

3 Aprile 1921 La legge del più forte

PARTENTI

(71)

STUCCHI: 1 Costante GIRARDENGO, 2 Giuseppe AZZINI, 4 Alessandro TONANI, 5 Arturo FERRARIO, 6 Luigi ANNONI, 30 Philippe THYS (B), 31 Ruggero FERRARIO, 90 Henri WYNSDAU (B)

BIANCHI: 9 Gaetano BELLONI, 10 Angelo GREMO, 11 Federico GAY, 13 Camillo ARDUINO, 14 Giuseppe SANTHIA', 59 Henri PELISSIER (F), 60 Francis PELISSIER (F), 61 Louis LUGUET (F), 62 Jules VAN HEVEL (B), 63 Marcel BUYASSE (B), 84 Giovanni ROSSIGNOLI

LEGNANO: 25 Giovanni BRUNERO, 26 Alfredo SIVOCCHI, 27 Leopoldo TORRICELLI, 28 Carlo GALETTI, 29 Clemente CANEPARI, 40 Bartolomeo AIMO, 42 Franco GIORGETTI

ISOLATI: 7 Vittorio CAVALLOTTI, 8 Ugo BIANCHI, 15 Rinaldo SPINELLI, 17 Umberto ROMANO, 18 Andrea CAZZANIGA, 19 Augusto RHO, 20 Carlo CROCE, 21 Ernesto AZZINI, 22 Angelo ERBA, 23 Arturo NIZZOLA, 24 Luigi MOLON, 32 Enrico SALA, 33 Giovanni CERIZZA, 36 Maurizio GARINO, 37 Emanuele ROGNONI, 38 Gino SACCHI, 39 Giovanni RONCON, 43 Carlo MORINI, 44 Giuseppe LOTTERI, 47 Costante COSTA, 50 Antonio TECCHIO, 51 Siro GIACCO, 57 Vincenzo TRIGILIO, 64 Carlo GIACCHINO, 65 Pietro AIMO, 66 Lorenzo SINCHETTO, 67 Ugo RUGGERI, 68 Emilio PETIVA, 71 Ezio CORLAITA, 72 Giovanni BASSI, 74 Mario SANTAGOSTINO, 75 Romeo POID, 76 Dino BERTOLINO, 77 Domenico SCHIERANO, 78 Giuseppe ROSSETTI, 79 Luigi LUCOTTI, 80 Ugo AGOSTONI, 81 Lauro BORDIN, 82 Alfredo COMINETTI, 83 Alfonso CALZOLARI, 85 Vittorio BROCCARDO, 86 Francesco CERUTTI, 87 Edoardo PETIVA, 88 Angelo MARCHI, 89 Carlo BALETTO

Il calendario internazionale comincia ad essere affollato al punto che, per la prima ed unica volta nella storia, la "Sanremo" è addirittura la terza "classica" ad essere disputata in ordine di tempo: il 13 Marzo infatti il "Fiandre" (ancora comunque relegato ad una sfida tra fiamminghi...) ha visto il successo di Vermandel su Van Hevel (subito ingaggiato dalla "Bianchi" per le corse italiane...) mentre quindici giorni dopo la "Roubaix" ha sancito il trionfo assoluto dei fratelli Pelissier, con Henri solitario vincitore davanti a Francis (e la "Bianchi" ha reclutato pure i due francesi...). Nonostante la rappresentanza straniera di alto livello, i "nostri", guidati da Girardengo e Belloni (con Brunero, che ha cominciato ad ottenere buoni risultati, in veste di possibile protagonista), non hanno paura e preannunciano battaglia in un'edizione incerta e combattuta, favorita oltre tutto da buone condizioni meteo.



A lato: la partenza viene ritardata causa la presenza di chiodi sulla strada. Girardengo, primo a destra, appare alquanto impaziente: sa che per lui si profila un'altra grande giornata...

Subito però una sorpresa negativa: il via viene infatti ritardato alle ore 6.25 causa una seminazione di chiodi sulla strada da parte di alcuni buontemponi. Andatura forsennata sin dalle prime battute, con la "Stucchi" e la "Bianchi" a dirigere le operazioni con i loro gregari: gruppo sempre compatto e le forature non creano stavolta scompiglio visto che i "grandi" appiedati (su tutti Belloni e

Brunero) rientrano facilmente nei ranghi grazie al provvidenziale aiuto dei compagni. Niente di rilevante da segnalare fino ad Ovada dove il gruppo è forte ancora di almeno sessanta unità. Sulle prime rampe del Turchino è Arturo Ferrario a scandire il passo ma presto entrano in scena i grossi calibri: prima Henri Pelissier saggia le forze degli avversari, poi Corlaita tenta inutilmente l'allungo mentre a metà gruppo (sgranato in fila indiana) si verifica una caduta che coinvolge Santhià, Luguët e Francis Pelissier i quali perdono terreno. L'andatura è sostenuta, nessuno riesce ad avvantaggiarsi, i favoriti si sorvegliano strettamente ed il plotone di testa rimane costituito da una ventina di uomini fino in vetta dove Girardengo con apparente facilità allunga e coglie il sempre prestigioso alloro del GPM. Alle sue spalle, staccati solo di qualche lunghezza, Henri Pelissier, Brunero, Sivocci, Belloni precedono il resto del gruppo.

Il Turchino rappresenta sempre il punto focale della corsa. A lato: l'attesa del pubblico, numeroso e competente. In basso a sinistra: in vetta Girardengo supera allo sprint Pelissier e Brunero. In basso a destra: dopo i primi, ecco la sfilata delle automobili del seguito



La discesa come sempre crea problemi a qualcuno (Van Hevel cade e si ritira) e lancia all'attacco altri (tra cui il sempre audace Agostoni) cosicché a Voltri i battistrada sono una dozzina (Girardengo, Brunero, Belloni, Henri Pelissier, Gay, B. Aimò, Sivocci, G. Azzini, Lucotti, Thys, Agostoni e l'ammirevole Galetti, ancora in grado di rimanere con i primi nonostante i suoi 38 anni suonati) ma manca l'accordo e già ad Arenzano il plotone si è notevolmente ingrossato (tra gli altri sono rientrati Corlaita, Bordin, Giorgetti, Calzolari, Gremo, Luguët). Iniziano i saliscendi della Riviera e mai come stavolta la situazione appare fluida e senza un uomo od una squadra superiore agli altri. Sulla Colletta (dove Agostoni si mette in luce) forano Aimò e Gremo, poco oltre tocca a Thys ma è sui Piani d'Invrea che Girardengo rompe gli indugi ed opera la selezione decisiva: il "Campione d'Italia" allunga e scatta ripetutamente finché gli resistono soltanto in tre (Brunero, Sivocci ed il fido compagno Azzini). E' la svolta della gara: a Celle (dove i battistrada, trascinati dal generosissimo Azzini, transitano alle 12.10) il ritardo dei primi inseguitori (con Belloni e Pelissier troppo titubanti) è già di 2'11", divario praticamente immutato al controllo di Savona. Qui però qualcosa è cambiato perché la rincorsa è guidata da un quartetto di tutto rispetto (Galetti, Gay, Agostoni e Belloni che sembra essersi tolto di dosso l'apatia una volta riuscito nell'intento di

staccare il compagno-rivale Pelissier) e gli stranieri appaiono fuori gioco, navigando lontano nelle retrovie.



In alto. A sinistra: il momento decisivo della corsa. Sui Piani d’Invrea Girardengo scatena il forcing vincente e sgrana il gruppo. Gli resistono solo Brunero, Sivocci ed Azzini. I quattro non verranno più raggiunti. A destra: sulla Doganella gli attardati trovano qualche volenteroso “collaboratore”. Si noti il pubblico, di tutte le età e perfino (sulla sinistra) alcune gentili signore: il ciclismo era allora lo sport di gran lunga più popolare in Italia

Ma i fuggitivi sono letteralmente scatenati, collaborano perfettamente (d’altra parte la fuga è costituita da due coppie di due squadre diverse...) e la “Bianchi” stavolta deve clamorosamente alzare bandiera bianca: in pochi chilometri infatti il margine dei primi (con Azzini e Sivocci splendidi nel lavoro di gregariato a favore dei propri “capitani”) raddoppia e si capisce che il vincitore uscirà dal quartetto di testa. Sotto un meraviglioso sole primaverile, in una giornata limpidissima e mite, la corsa appare nelle mani di Girardengo ed il finale non smentisce questa facile ipotesi. Sul Capo Mele Brunero tenta l’affondo ma il “Gira” gli risponde prontamente ed in discesa i quattro si ritrovano di nuovo insieme. Se sul Capo Cervo non accade niente di particolare, è sul Berta che la corsa ha la sua svolta definitiva: a metà salita, tra due ali di folla entusiasta, Brunero (probabilmente il miglior scalatore del periodo) attacca nuovamente. Il “Gira” lo affianca e rilancia l’azione mentre i pur bravi Azzini e Sivocci cedono di schianto. Girardengo precede Brunero in vetta e ad Oneglia (25 km alla conclusione) il loro margine sui due ex compagni di fuga sfiora già il minuto. Nessuna sorpresa né novità fino a Sanremo: Brunero sa di essere battuto allo sprint ma tiene fede alla sua fama di corridore leale e serio, taciturno quanto ammirevole, collaborando fattivamente alla riuscita dell’azione negli ultimi chilometri. Al traguardo poi si cala perfettamente nel ruolo di vittima sacrificale: è lui infatti che, coraggiosamente, lancia la volata ai 150 metri. Per Girardengo è sin troppo facile affiancarlo, superarlo e vincere con dieci metri di vantaggio: stavolta non ci sono dubbi, ha vinto il più forte al termine di una corsa sostanzialmente “lineare” e semplice nel suo svolgimento. Talmente lineare da rappresentare quasi il modello di molte edizioni seguenti: una prima scrematatura sul Turchino, forcing di uomini importanti sui Piani d’Invrea, setacciata decisiva sui “Capi” ed eventuale volata del gruppetto dei migliori. Uno schema semplice a dirsi ma di una difficoltà enorme a realizzarsi a meno che l’esecutore del piano strategico non fosse il più forte del lotto, un tale di nome Costante Girardengo...



In alto: lo sprint finale non ha storia. Girardengo prevale senza difficoltà su Brunero e conquista la sua seconda vittoria a Sanremo



In alto. A sinistra: Girardengo festeggiato dal suo entourage dopo l'arrivo. A destra: il "Gira" in maglia "Stucchi", la marca che lo ha consacrato "Campionissimo"

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 286.5 km in 9h30'00" (media 30.157 km/h)
 2. Giovanni Brunero
 3. Giuseppe Azzini a 3'30"
 4. A. Sivocci, 5. U. Agostoni a 8'00", 6. H. Pelissier (F), 7. C. Canepari, 8. G. Belloni a 14'00", 9. C. Galetti a 16'30", 10. P. Thys (B) a 17'10", 11. L. Lucotti a 23'00", 12. B. Aimò a 28'00", 13. L. Bordin a 29'30", 14. A. Calzolari, 15. F. Gay a 34'30", 16. R. Spinelli a 35'00", 17. H. Wynsdau (B) a 37'00", 18. C. Arduino a 43'00", 19. F. Giorgetti a 45'00", 20. E. Corlaita a 46'00", 21. A. Cominetti a 47'00", 22. Em. Petiva a 50'00", 23. V. Cavallotti a 55'00", 24. U. Bianchi, 25. E. Azzini, 26. L. Sinchetto a 1h07'00", 27. C. Giacchino, 28. E. Sala, 29. L. Molon, 30. R. Ferrario, 31. G. Rossignoli a 1h33'00", 32. L. Luguet (F) a 1h40'00", 33. R. Poid, 34. C. Costa a 2h00'00", 35. C. Morini a 2h10'00", 36. U. Romano a 2h20'00", 37. G. Lotteri a 2h25'00", 38. G. Rossetti a 2h50'00", 39. V. Broccardo a 3h00'00", 40. A. Cazzaniga, 41. E. Rognoni
- n.b.: G. Bassi e L. Annoni, arrivati rispettivamente 31° e 32° a 1h17'00" dal primo classificato, sono stati squalificati per non aver firmato il foglio d'arrivo



A lato, gli atleti che completano il podio. A sinistra Giovanni Brunero, eccellente scalatore ma "fermo" allo sprint, si conferma elemento di sicuro avvenire cogliendo la piazza d'onore. A destra: Giuseppe Azzini, splendido luogotenente, ottiene uno dei suoi numerosi piazzamenti di rilievo

A destra: Alfredo Sivocci cede sul Berta ed al traguardo è buon quarto, il suo miglior risultato in questa corsa. Già Campione Italiano Dilettanti nel 1909, passista veloce dotato di fondo e resistenza, vanta diversi successi di spicco tra cui Gran Fondo 1919, Roma-Napoli-Roma 1919, "Veneto" 1922 e tre tappe al "Giro"





In alto. A sinistra: il belga Philippe Thys, grande campione degli anni '10, non trovò mai fortuna a Sanremo. Il decimo posto in questa edizione rappresenta infatti il suo miglior risultato nella "Primavera". Tra i suoi straordinari successi ben tre Tour de France (1913-1914-1920), la Parigi-Tours 1917, il Giro di Lombardia 1917 e la Tours-Parigi 1918. A destra: i corridori andavano in Riviera non solo per gareggiare. Ecco un gruppetto sulla spiaggia di Varazze. Da sinistra: Durando (a terra), Galetti(col copricapo), Sivocci, Belloni (sopra tutti), Oliveri ed il varazzino Ernesto Germagnoli

La Gazzetta dello Sport LUNEDÌ 4 APRILE

NEL "CRITERIUM", CICLISTICO ITALIANO D'APERTURA

I routiers italiani vittoriosi nella XIV Milano-Sanremo

Costante Girardengo, l'imbattibile, vittorioso per la 2ª volta nella "classicissima". Giovanni Brunero, degno e diretto rivale del campionissimo, e-2ª a due macchine

Azzini Giuseppe e Sivocci ai posti d'onore - Gara regolare nei risultati e magnifica di combattività - La superba prova del teams bianco-rosso e bianco-grigio - Astri che risorgono - Entusiasmo e passione

L'ORDINE D'ARRIVO

Trionfo italiano!

Da Milano al Turchino, a 32 all'ora